

Croce Rossa nel Ticino

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **La Croix-Rouge suisse**

Band (Jahr): **77 (1968)**

Heft 7

PDF erstellt am: **09.08.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Gli allucinogeni non sono una scoperta dei tempi moderni. Il fungo Psilocybe era conosciuto dai sacerdoti maya dell'antico Messico e utilizzato nelle cerimonie religiose. Il principio attivo di questo fungo è ormai fabbricato sinteticamente e utilizzato in psichiatria.

Consumato senza fini terapeutici è una droga allucinogena pericolosa. E singolare come l'uomo che ha sempre avuto terrore della pazzia, possa oggi tanto liberamente far ricorso a prodotti intesi a dominare le diverse forme di questa malattia... per regolare il suo cervello.

Foto dei Laboratori Sandoz



Croce Rossa nel Ticino

L'abuso di stupefacenti minaccia anche il Ticino?

Un ragazzo diciottenne ricoverato all'ospedale di Lugano per una cura disintossicante ha portato alla scoperta di un traffico di stupefacenti. Una ragazzina venuta da Ginevra per partecipare ad una manifestazione di giovani ha fatto propaganda. Un gruppo di altri ragazzi hanno confessato di aver consumato dell'haschich durante convegni. La droga viene da Zurigo, da Milano, da Ginevra. La polizia sorveglia, ma i responsabili sono preoccupati: l'uso della droga si diffonde, più di quanto si creda, tra i giovani nel nostro cantone. E forse non soltanto tra i giovani...

È dunque cosa importante informare la popolazione nostra su tale pericolo, che minaccia d'altra parte tutta la generazione attuale, in ogni angolo della terra. Perché e che cosa si intende per «droga»?

Il «Courier» pubblicazione dell'Unesco del maggio 1968 dedica un numero speciale a questi interrogativi, sulla base di studi compiuti da scienziati, da psichiatri, da medici, da educatori.

Perché?

Karl Evang direttore generale dell'Igiene pubblica di Norvegia da una spiegazione al fatto che un numero sempre più grande di persone fac-

ciano uso di LSD e che i profeti di questi allucinogeni possano fare nuovi addetti.

La risposta pare semplice, dice. Non vi è alcun limite alla curiosità umana, al nostro gusto per ogni specie di sensazione. Ci sentiamo tutti più o meno imbrigliati dalle convenzioni sociali, costretti da valori gerarchici che non abbiamo stabilito noi e che ci pongono in situazioni di disagio. In ogni epoca prodotti inebrianti hanno permesso all'uomo di rompere, di spezzare questi impedimenti per un momento, o per periodi più lunghi. L'ormai famoso LSD ed i prodotti simili, come la mescalina, la canapa indiana e gli altri allucinogeni, intossicando le nostre facoltà sensoriali ottengono l'effetto di strapparci ad ogni costrizione. Per un momento ci si può sentire liberi, rinnovati, staccati da ogni legame.

Ritornati in noi stessi ci si accorge immediatamente di aver vissuto per qualche tempo in un mondo di illusioni. L'ebrietà non ci libera, anzi è in realtà una prigione entro la quale il nostro spirito si rinchioda.

I pretesi «profeti» hanno predetto che nuove conoscenze importanti sull'anima umana risulteranno dalle esperienze condotte con i prodotti psicotropici. Fino ad ora nulla di simile venne segnalato. Nulla di fondamentale è stato appurato. Si è riusciti soltanto ad ottenere la conferma

del grande pericolo in cui incorre l'ignorante che s'avventuri fino ai bordi di quel vulcano in eruzione che è il suo subcosciente.

Le conseguenze

I tranquillizzanti sono entrati a poco a poco nell'uso della vita dell'uomo moderno dapprima come medicinali ordinati dai medici per la cura di disturbi nervosi benigni, così scrive Gregori Avroutski uno dei più eminenti specialisti della psicofarmacologia dell'URSS. Fatica eccessiva, irritabilità, esitazioni, sentimenti d'angoscia o di apatia. In tutti questi casi il trattamento, controllato, con il gruppo dei diversi tranquillanti da ottimi risultati. Durante gli ultimi sei o sette anni sedativi come il librium, il valium ed altri vennero consumati in proporzioni senza precedenti. Nel 1963 i drugstores americani ne hanno venduto 60 775 000 unità, solo su ordinanza medica, senza contare la vendita libera.

È certo che l'ingerire un prodotto che libera rapidamente e bene da disturbi psichici penosi, spesso insostenibili, procura un immenso sollievo. Il paziente è posto in misura di lottare contro difficoltà che gli sembrano insormontabili. Il tranquillante o lo stimolante tende dunque a divenire un elemento parte integrante del

modo di vita dell'uomo moderno, secondo la misura in cui gli riesce di produrre simili miracoli.

Ma ecco il rovescio della medaglia: la pubblicità pretende trattarsi di medicinali inoffensivi, di cui si potrà far uso illimitatamente, senza temere effetti secondari.

Con molta naturalezza si incomincia dunque a pensare non essere necessario sottoporre il nostro sistema nervoso a strapazzi permanenti come quelli impostici dalla vita moderna, che non esistono ragioni per educare volontà e cervello a combattere l'emotività, l'ansietà o la mancanza di fiducia nei nostri mezzi, dato che dei prodotti miracolosi lo fanno per noi come per incanto.

Ma dopo qualche tempo ci si accorge che le tre pillole al giorno prescritte dal medico non bastano più, ne occorrono 4, 6, 8. Ci si pongono, se l'individuo è capace di porseli, i primi problemi e ci si ricorda di casi recenti di medicinali scoperti e usati per guarire e che si non trasformati, per abuso, nei peggiori nemici dell'uomo.

Le anfetamine

Fu questo il caso delle anfetamine, gruppo di medicinali diffusosi ampi-

amente nel 1950, che hanno azione tonificante. Danno vigore, danno tono, contribuiscono a stabilire un perenne buonumore. Inoltre diminuiscono il senso di fame, ciò che ha contribuito assai alla loro popolarità, tanto più che vennero lanciate con una vasta campagna di propaganda e che si vendettero senza prescrizione medica per i primi anni.

I medici e gli scienziati stanno conducendo ancora una campagna intensa per portare ad un controllo più intenso della vendita.

L'uso delle anfetamine porta a disordini fisici e psichici che si manifestano sotto forma di una brusca diminuzione di peso, con insonnia e nervosismi, che raggiunge il grado di una psicosi. Che le consuma prova un bisogno insormontabile di continuare ad inghiottire le sue pillole. E questo prodotto costituisce un grave danno, soprattutto per i giovani.

La breve storia di queste pillole dimostra come un medicinale, che presenta d'altra parte tutto un insieme di proprietà preziose, finisce a dare conseguenze pari a quelle di uno stupefacente, pur non essendolo.

L'hachisch

La marijuana, l'hachisch nomi moderni o occidentali dei prodotti stupefacenti ottenuti dalla canapa indiana, precisa il dott. Richard Blum dell'Università di Stanford in California, sono i prodotti che suscitano oggi le più grandi controversie. Prodotto naturale, utilizzato da migliaia d'anni, nessuna stima scientifica dei suoi effetti ha potuto esattamente essere stabilita in quanto agisce in maniera diversa secondo le dosi, il modo di somministrazione e secondo le condizioni alimentari e psicologiche del soggetto che ne fa uso.

Usato a piccole dosi da persone equilibrate, non pare possa avere effetti malefici: usato ad alte dosi da individui malnutriti o squilibrati può dare effetti gravi e in particolare psicosi, fenomeni di apatia e di dipendenza psicologica. Ci arrestiamo qui con le nostre citazioni. Nostra intenzione è quella di attirare l'attenzione sul problema e di invitare quanti si interessano della salute fisica e morale dei giovani a studiare questo documento messi a disposizione dall'Unesco: «Alerte à la drogue...» Le Courier Unesco, mese di maggio del 1968.

Il pericolo delle acque inquinate

La Croce Rossa svizzera ha il compito di proteggere la salute delle nostre popolazioni. Lo fa in molti modi: formando il personale sanitario, diffondendo nozioni di assistenza agli ammalati a domicilio, con corsi organizzati direttamente o dalla Federazione ausiliaria dei samaritani, studiando i metodi di ridare alle persone anziane o inferme una certa agilità di movimenti che permettano loro di bastare a se stesse e nel contempo di vegliare alle cure personali che fa-

voriscono una vita il più possibile priva di malattie, istituendo corsi di salvataggio e via dicendo.

La Croce Rossa svolge pure un compito informativo, ma non può intervenire laddove il singolo non contribuisce a quest'opera, assai vasta, di prevenzione.

Vediamo la questione della polluzione o dell'inquinamento delle acque. È una della minacce più gravi che ci sovrastano, insieme a quella della polluzione dell'aria.

L'Organizzazione mondiale della sanità informa che nel mondo un letto d'ospedale su quattro è occupato da un malato che soffre di affezioni provocate dalla polluzione delle acque. Tifo, colera, malattie gastro-in-

testinali come la dissenteria, sono originati dall'acqua inquinata. In numerosi paesi d'Africa, d'Asia e dell'America del sud, le malattie intestinali sono all'origine della maggior parte dei decessi. Uno studio condotto dall'OMS ha rivelato che il 90 per cento degli abitanti dei paesi in via di sviluppo non hanno a disposizione un'acqua compatibile con le norme dell'igiene pubblica. L'OMS da attualmente il suo contributo a 90 paesi affinché possano migliorare le condotte d'acqua.

Altre attività si riferiscono all'evacuazione e alla depurazione delle acque nere e alla distruzione dei rifiuti, le due cause principali dell'inquinamento delle acque.

L'OMS stabilisce le norme che definiscono il carattere dell'acqua potabile, appoggia la formazione di ingegneri sanitari, di chimici e di batteriologi. Ma mentre ancora non è vinta la battaglia per l'acqua pura, ecco minacciata di inquinamento anche l'aria.

Un centro internazionale è stato fondato per normalizzare i metodi di lavoro e condurre a buon punto le inchieste che si basano sulla raccolta di «campioni d'aria» in ogni paese. Milioni e milioni di franchi vengono dunque spesi ogni anno per dare alle popolazioni dei paesi in via di sviluppo la possibilità di bere acqua

potabile e di bagnarsi in acque non infette. Annotiamo che tra questi paesi vi sono quelli tropicali, dove l'inquinamento delle acque non è tanto dovuto agli scarichi di industrie o di economie domestiche, quanto alla presenza di insetti che nelle acque vivono e vegetano e trasmettono malattie all'uomo.

Noi, intanto, continuiamo a ritenere assurde le proteste e le proposte di quanti avvertono che le nostre acque sono in pericolo, a dimenticare che in alcuni dei nostri laghi non ci si può bagnare perchè si arrischiano pericolose infezioni, che in altri le persone

meno resistenti trovano minacce sempre pronte soprattutto per le orecchie e per gli occhi.

Basterebbe che ognuno si rendesse conto di questi fatti e provvedesse personalmente, anche con qualche sacrificio di tempo o di denaro, perchè il problema si riducesse ai minimi termini. Ma non lo si fa, lasciando alle autorità il compito di dibattersi con progetti di installazioni per la depurazione delle acque che costano milioni e milioni. Milioni e milioni da chiedere al pubblico, infine, mentre... dice una rubrica ormai in voga su un nostro giornale... basterebbe così poco...





Educazione degli adulti... educazione permanente...

...o della nuova formula dell'antico proverbio: «aiutati che Iddio ti aiuta»

Gli apostoli dell'educazione degli adulti o dell'educazione permanente che dir si voglia, vivono e combattono anche in Svizzera. Guardati spesso con qualche diffidenza, soprattutto dai pigri i quali non vogliono esser disturbati nella loro vita, ormai avviati su binari e verso mete già stabiliti. La vita di tutti, invece, è un'esigenza di ogni giorno, e ogni giorno impone qualcosa di nuovo da studiare e da comprendere. Il nostro è un mondo in continuo progresso, sottoposto a mutazioni che non si potranno comprendere se non si seguiranno con interesse nel loro sviluppo. E questo dicasi per ogni aspetto della vita: dall'alimen-

tazione, all'ingegneria, all'insegnamento, all'allevamento dei bambini. Non ci si può riposare. Non si può nemmeno rifiutare di formare, di istruire la gente che giunge tra di noi e non sa. È semplice stabilire che il nostro livello di vita venne raggiunto con duro lavoro, bisogna aggiungere che per questo duro lavoro siamo stati formati. Perciò la tradizionale generosità del popolo svizzero dovrebbe esplicarsi pure in questo senso e non soltanto con l'offerta di denaro.

Esperienza a Basilea

Il direttore del Servizio stranieri di Basilea campagna, dott. rer. pol. Placi Cavegn, ha interpretato così il suo compito quando gli venne affidato nel 1965. Ed ecco i risultati del suo esperimento che possiamo definire «pilota», in quanto pare a noi possa costituire fonte di ispirazione per il nascere di altre azioni sia di questo tipo, sia in altri campi. Dice dunque il signor Cavegn:

Quando nel 1965 mi venne affidata la direzione del Servizio stranieri di Basilea campagna, dovetti udire da ogni bocca un rimprovero rivolto ai lavoratori stranieri e in particolare agli italiani: appena hanno un raf-

Nel Cantone di Basilea-Campagna vengono organizzati regolarmente da alcuni anni corsi di pronto soccorso, di cure a domicilio e di puericultura in lingua italiana e destinati agli operai e operaie italiani residenti in Svizzera. Entro la fine di marzo 1968, già erano stati impartiti 19 corsi seguiti da 263 partecipanti di ambo i sessi.

Photo CRS

freddore corrono dal medico, così le sale d'aspetto son sempre zeppe di gente e noi svizzeri possiamo aspettare. La stessa cosa avviene per gli ospedali. Il rimprovero mi diede da pensare. Dovevo trovare il modo per evitare ai nostri lavoratori ospiti tale rimprovero. Per arrivare ad un risultato dovevo dunque far sì che gli stranieri imparassero le regole fondamentali dell'assistenza agli ammalati.

Decisi di organizzare per i lavoratori italiani dei corsi di natura medico — sociali, soprattutto corsi di assistenza agli ammalati a domicilio, di pronto soccorso, di cure al neonato e alla madre. Il compito non era facile. Dovevo tra l'altro trovare per-

sonale qualificato che parlasse la lingua italiana. Una ricerca difficile, ma lo trovai. Lo trovai grazie alla collaborazione della Croce Rossa svizzera a Berna, della Pro Juventute a Zurigo, della Federazione dei Samaritani a Olten.

Gli allievi?

Eravamo pronti, ma come avremmo indotto gli operai stranieri a frequentare i corsi? Spesso, e lo sappiamo, l'operaio estero che lavora da noi si dimostra scettico, indifferente, non si fida di quanto gli viene offerto dagli svizzeri e dalle organizzazioni svizzere. Per trovare gli allievi mi aiutarono alcuni missionari ed altre persone di fiducia, italiane. Entro i termini indicati le sottoscrizioni al corso mi arrivarono. Annotiamo che ogni italiano dovette pagare la stessa tassa richiesta agli svizzeri per la frequenza del corso e questo nonostante che tali corsi venissero a costare di più di quelli impartiti in tedesco. La spesa superiore venne assunta dal Servizio stranieri di Basilea campagna.

Entro la fine di marzo del 1968 il Servizio stranieri di Basilea cam-

pagna aveva organizzato i seguenti corsi per lavoratori italiani:

8 corsi di pronto soccorso con	141
7 corsi di assistenza all'ammalato con	79
3 corsi per la cura al neonato con	24
1 corso samaritano con	19
19 corsi in totale con	263
	partecipanti

Il 28 marzo 1968, dopo 16 serate di lavoro intenso, cinque italiane e 14 italiani ricevettero, sorridendo radiosamente, i primi certificati ufficiali di samaritano distribuiti tra gli operai italiani in Svizzera. Naturalmente abbiám fatto festa.

Gli episodi

Vi sono alcuni episodi significativi da segnalare. Uno dei partecipanti al corso, ritornato in Italia, ha iniziato gli studi per divenire infermiere. Per altri speriamo di poter avviare le pratiche qui in Svizzera. Un altro ci ha raccontato con molta soddisfazione di esser stato chiamato dal capo della ditta in cui lavora, dopo aver ottenuto il certificato alla fine di un «corso di pronto soccorso». Il dirigente gli ha affidato la cas-

setta dei medicinali e del materiale di pronto soccorso e lo ha ufficialmente nominato «Samaritano della ditta». L'italiano, un emigrato dal sud, si sentì molto lusingato da tale promozione. Un terzo raccontò, durante un corso, di esser stato testimone di un incidente stradale e di esser intervenuto adagiando il ferito secondo le regole apprese. Il medico giunto sul posto chiese subito chi avesse trattato con tanta cura il ferito e complimentò vivamente il giovane siciliano. «Per me è come se mi avessero dato una medaglia d'oro».

All'inizio di un corso si presentò un operaio non ancora annunciato. Ma il monitore lo conosceva già. Era Giuseppe, un siciliano precedentemente «laureato» ad un corso di pronto soccorso. «Devo perfezionarmi, si giustificò, ero in Sicilia al momento del terremoto. Ho dato il mio aiuto, ma in certe condizioni mi trovai imbarazzato. Devo imparare ancora».

La lezione per noi

La lezione, per quanti si occupano di opere sociali, è evidente. La conoscono già, ma è utile presentarla di tanto in tanto con esempi probanti.

Fabrication et vente

L. Oppliger fils
3176 Neuenegg
Téléphone 031 94 12 12

de cages pour animaux de laboratoire avec ou sans abreuvoirs automatiques.

Rayons mobiles pour le rangement rationnel des cages.

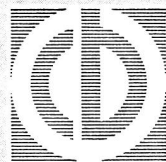
Couveuses et cages d'engraissement en batterie, cages d'exposition.

Rénovation et modernisation d'anciennes installations.

Conseils gratuits

Clichés + Photolithos

Photogravure Bienna SA
2500 Bienne Tél. 032 2 40 27



**PHOTO-
GRAVURE
BIENNA**

L'Infirmier de la Grand'Fontaine à Bex (établissement de 30 lits) engagerait pour date à convenir

1 infirmière diplômée

apte à fonctionner comme

directrice

(éventuellement infirmier ou couple dont l'un des conjoints serait diplômé).

1 infirmière diplômée

Demandes de renseignements et offres à M. R. Borel, président, à Bex, Vaud, téléphone 025 5 26 75.

ama
tissus multicolores
lacets p. chaussures
boutons - boucles